

Siderurgia
Primo confronto per Terni

ROMA A causa della crisi di governo il piano Finsider per la siderurgia non può ricevere il parere del Parlamento né del Cipi, per cui è praticamente bloccato. È il parere del presidente della commissione bicamerale per la Ppsa Biagio Marzo (Psi), che ha reso noto l'annullamento della prevista presentazione al parlamento del piano da parte del ministro Granelli. Del resto per lo stesso Granelli una crisi di governo avrebbe allungato i tempi della ristrutturazione.

Tuttavia proseguono le audizioni alla Camera per l'indagine conoscitiva promossa dalla commissione Attività produttive. Tra oggi e giovedì saranno sentiti produttori (come Falck, Riva, Lucchini) e «consumatori» (come Fiat, Zanussi, Merloni, Ferrovie dello Stato), fino ai vertici della Finsider e dell'Iri.

Intanto ieri è iniziato il confronto tra Finsider e sindacati, partendo dal gruppo delle Acciaierie Terni, specie per lo stabilimento di Trieste (Ait, 1.190 dipendenti) di cui la Finsider prevederebbe la chiusura o riconversione e integrazioni coi privati. Per i sindacati l'Ait produce ghisa, e quindi non sarebbe soggetta ai vincoli Cee. A Terni invece l'organico dovrebbe passare da 5.700 a 4.950 addetti e la capacità sarebbe di 130 impieghi e 320 operai, essendo 300 i prepensionati. Infine per lo stabilimento di Torino gli attuali 920 dipendenti dovrebbero scendere a 795, e a Loreo-Dario dei 1.885 lavoratori a fine '90 in esubero dovrebbero essere duecento.

Alfa-Lancia
Chiesta la proroga della Cig

ROMA L'Alfa Lancia ha chiesto al ministero del Lavoro la proroga della cassa integrazione straordinaria per il personale sospeso o ad orario ridotto, presentando il piano di ristrutturazione concordato col sindacato che prevede 5 mila miliardi di investimenti e una produzione di 620 mila auto al 1991. L'intesa col sindacato risale al maggio scorso, quando 5.595 erano i casi integrati a zero ore, scesi a 3.975 dopo sette mesi grazie alla mobilità interna ed esterna, le buonuscita e i prepensionamenti anticipati, la creazione di Pomigliano di attività per gli impiegati eccedenti, il cooperativo di lavoro tra il personale sospeso. Intanto nello stabilimento di Arese si registra una microconflittualità che avrebbe ridotto di 500 vetture la produzione, e che è stata condannata dalla Uil di Milano.

L'impiegato Cgil fa alleanza con gli utenti

ROMA Si presentano addirittura con un divergente e circostanziale volmetto sulle procedure che rendono difficile la vita al cittadino e complicano il lavoro al pubblico dipendente i sindacalisti della Funzione pubblica Cgil al loro congresso nazionale che si apre domani a Roma. Sarà la seconda assise di categoria della Cgil (la prima in gennaio, per la fondazione degli agroalimentari) quella che tra l'altro sancirà il primo dei significativi - e discussi - ricambi di quadri voluti da Pizzinato con l'arrivo dall'Emilia di Alfiero Grandi al vertice della federazione, dove sostituirà l'attuale segretario generale Aldo Giunti.

È il volmetto sta a indicare che al centro del dibattito c'è l'eterna questione della nostra pubblica amministrazione la cui inefficienza è uno dei più seri ostacoli allo sviluppo del nostro paese, ma anche una sorta di incubo per i cittadini. Il punto è che dicono alla Funzione pubblica Cgil il principio della certezza del diritto a servizio amministrativo prevaleva su quello dell'efficacia. Di qui i intralci di procedure di controlli sventa-

Pizzinato all'assemblea dei delegati dell'Italsider: sostegno del sindacato alla lotta di tutte le città dell'acciaio. Progetti speciali per le aree colpite

«Per Taranto una vera strategia industriale»

L'impegno di finire e varare subito un piano per la siderurgia pubblica e privata. Precisi progetti per la reindustrializzazione di aree colpite dai processi di ristrutturazione. Il segretario della Cgil Pizzinato chiede che questi due punti costituiscano parte integrante del programma del futuro governo. Pizzinato ha parlato ieri ai delegati di Taranto che hanno indetto uno sciopero generale per il 24

DAL NOSTRO INVIATO
EDUARDO GARDUMI

TARANTO Il piano Finsider non mette in discussione l'esistenza ma prospetta in ogni caso per l'Italsider di Taranto una terapia d'urto. Quattromilacinquante dei 17 mila attuali posti di lavoro devono scomparire. Dovrebbero andare a sommarsi ai 4 mila già perduti negli ultimi anni. E l'industria dell'acciaio non è l'unico settore produttivo a cedere pesantemente, anche se è certo il più rilevante. Nell'area ionica di Taranto si dipende al 90 per cento dalle imprese pubbliche e ciò da molto tempo vuol dire una costante, ininterrotta emorragia di lavoro nei cantieri, nel settore marittimo, nei trasporti. I disoccupati sono oggi 50 mila. Questa nuova crisi siderurgica è calata così quasi come un colpo di grazia. I costi che prospettano in termini di occu-

era deciso di andare direttamente a Roma a far sentire la protesta, a chiedere impegni Cgil, Cisl e Uil si erano dette contrarie. C'era il rischio di far venire avanti, divisi, pezzi di un movimento meridionale che invece si vuol portare alla lotta unito e solidale.

Il rischio è reale. Anche nel dibattito di ieri non è mancata qualche voce che ha evocato una disputa tra poveri (Taranto non si tocca, casomai paghi di più Bagnoli), ma alla fine ci si è spiegati. I delegati della città ionica hanno indetto uno sciopero generale provinciale per il 24. A Roma andranno il 25 i siderurgici con i loro colleghi delle città dell'acciaio. Il 16 aprile poi, nella capitale, ci saranno tutti per partecipare alla manifestazione per il Sud già indetta dalle confederazioni.

Al lavoratori tarantini Pizzinato ha parlato di una «nuova questione meridionale» aperta dalle politiche liberistiche degli ultimi anni e ha detto che «la battaglia sarà lunga e difficile e dagli esiti non scontati». Ma il segretario della Cgil ha voluto subito anche indicare richieste precise ai partiti che si accingono a discutere un programma di governo.

La siderurgia, ha detto, non è questione solo della Finsider o dell'Iri, ma dell'intero governo. Un piano che delinea un futuro per questa industria, quella pubblica e quella privata, deve entrare nel programma del nuovo ministero. Così come devono entrare i progetti precisi di reindustrializzazione per quelle quattro o cinque grandi aree del paese (è Taranto è tra queste) che più hanno pagato e pagheranno i processi di ristrutturazione. Pizzinato ha anche avanzato una ipotesi nuova: si costituiscono in quelle aree particolari «autorità pubbliche» che presiedono alla definizione delle iniziative, ne assicurano l'attuazione e ne rispondono di fronte al paese.

Sia Pizzinato che Colombo si sono trovati d'accordo nel denunciare i guasti della troppo prolungata assenza di un governo pubblico dell'economia. Il dirigente della Cisl ha parlato di un neoliberalismo che ha generato disfunzioni strutturali a non finire. Quello della Cgil dell'assenza di un rapporto tra crisi di governo e problemi del paese, in una situazione di crisi della politica e delle istituzioni che comporta i pericoli di grave arretramento economico e sociale.



Gli stabilimenti Italsider di Taranto

Deltasider
Sciopero e assemblea

MILANO Dopo Bagnoli e Torino, è la classe operaia di Sesto San Giovanni a scendere in campo contro il piano Finsider e la prospettiva di chiusura entro due anni dello stabilimento Deltasider, ex Breda Siderurgica. E lo ha fatto a modo suo, tenendo che non solo attraverso la drammaticizzazione della lotta sia possibile avere la priorità nella risoluzione dei problemi. Gli oltre 900 lavoratori Deltasider hanno chiamato a discutere con loro, in una mattinata di sciopero, parlamentari, forze politiche, amministratori locali e varie associazioni.

Così ieri in sala mensa c'erano il sindaco di Sesto, Fiorenzo Bassoli, i deputati del Pci Cavagna e di Dp Cipriani (assenti Achilli del Psi e Borzuso della Dc che pure avevano preannunciato la partecipazione) rappresentanti della Provincia e della Regione e

della Pastorale del Lavoro oltre naturalmente, agli esponenti delle tre confederazioni sindacali.

La chiusura di Deltasider è stato ricordato - creerebbe nuovi enormi problemi in un'area già profondamente colpita dalla crisi delle grandi fabbriche (negli ultimi anni l'occupazione nella grande industria di Sesto è calata da 25 mila a circa 12 mila addetti) e la perdita di un solido patrimonio tecnologico produttivo nel settore degli acciai medio alti, in un comparto dove la domanda è in continua crescita. Da qui il rifiuto di un piano autolesionista come quello presentato dalla Finsider, e il rifiuto anche di qualsiasi «guerra tra poveri». La lotta è per una politica di reindustrializzazione delle aree colpite dalla ristrutturazione e perché nessuna realtà produttiva venga smantellata.

Decreto fiscale

Detrazione Irpef, Borsa Catasto, «Visentini ter»
Ecco le nuove norme

Il governo dimissionario si è rivisto, ieri a palazzo Chigi, per ragioni di necessità: scadeva, infatti, il decreto fiscale (detrazioni Irpef, Visentini ter, etc) approvato il 14 gennaio di quest'anno dopo la bocciatura in Parlamento del decreto di fine anno. È un decreto in 13 articoli. Il governo dice di aver accolto le modifiche chieste dalla Camera. Ma Antonio Bellocchio (Pci) replica: «È vero solo in parte».

NADIA TARANTINI

ROMA Nella relazione che accompagna il provvedimento, Antonio Gava che ne è firmatario, come ministro delle Finanze, mette le mani avanti: il governo ha tenuto conto - dice - dei recenti livelli della Corte costituzionale sull'abuso dei decreti reiterati, ma stavolta non se ne poteva proprio fare a meno. In Parlamento - aggiunge - si è svolto un appassionato dibattito e - conclude - il nuovo decreto ne tiene conto. «È vero solo in parte» - replica Antonio Bellocchio - e inoltre è grave che, contro il parere del Parlamento, il governo abbia reintrodotta norme che erano state considerate negativamente. Il decreto aumento per il prossimo triennio gli sgravi Irpef per il coniuge a carico (aumentando da 3 a 4 milioni la soglia di reddito per essere considerato tale), proroga per un anno la cosiddetta «Visentini ter», stabilendo anche un regime transitorio per la forfettizzazione dell'Iva e dei redditi di prima il «fondo rischi» delle banche per i prestiti esteri, accorpa le aliquote per la tassazione dei contratti di Borsa, consente agli enti locali e assimilati (come le Usl) di far valere a fini fiscali la propria, più tardiva, contabilità amministrativa. Infine detta nuove procedure (più trasparenti) per il catasto.

Il decreto conferma la «manovra» del governo sull'imposta delle persone fisiche. Nonché modificare la curva delle aliquote e restituire il fiscal drag, il decreto si limita ad aumentare la detrazione per il coniuge a carico dal 1° gennaio 1987, la detrazione viene elevata da 360 mila a 420 mila lire, e a 462 mila per il 1988, con un'ulteriore detrazione di 228 mila lire (invece che 150 mila) se il lavoratore percepisce un reddito non superiore a 11 milioni. Il reddito del coniuge, per aver diritto ad essere considerato a carico, sale da 3 a 4 milioni l'anno. La detrazione per le spese di produzione del reddito sale quest'anno da 492 mila a 516 mila lire. Le persone interessate, calcola il governo, sono 6 milioni e 300 mila.

«In questi articoli non è stato cambiato niente», commenta seccato Antonio Bellocchio. Per questa parte, il governo accantonerà i 100 miliardi solo per quest'anno (740 e 885, rispettivamente, per i due anni successivi). **Fondo rischi per le banche.** Il decreto ripropone la deducibilità (10%) dei fondi istituiti dalle banche per far fronte ai movimenti in valuta estera (prestiti a enti, banche, o governi), che hanno - dice la relazione - «un elevato grado di rischio». La facilitazione non si applica se queste operazioni superano il 30% dei movimenti bancari. Il Pci aveva chiesto in commissione a Montecitorio la soppressione di questo articolo, la cui validità, inoltre, nel decreto è resa retroattiva al 31 dicembre 1987. «C'è il pericolo» - dice Bellocchio - che diventi una forma di elusione fiscale. I comunisti avevano proposto che la copertura di questo articolo (750 miliardi in tre anni) andasse ad aumentare di 12.500 lire a figlio le detrazioni Irpef.

Visentini ter. Con gli articoli 6 e 7 si ripropone la proroga di un anno della «Visentini ter». Con l'articolo 8 si dettano le norme transitorie. Per quest'anno, potranno continuare ad avvalersi del regime forfettario solo i contribuenti che hanno optato, nel 1984, per questa forma di contabilità semplificata, a meno che il loro movimento di affari non sia cresciuto fino a superare i 760 milioni l'anno. In questo caso dovranno passare al regime ordinario. Per segnalare all'amministrazione finanziaria la propria volontà di rimanere in quest'ambito, inoltre, non bisognerà far nulla: basterà la dichiarazione a suo tempo redatta sulla dichiarazione dei redditi del 1984. Nella dichiarazione Iva per il 1987, invece, dovrà essere segnalata l'opzione di quanti passeranno al regime ordinario (anche tutti quelli che, nel 1984, hanno esplicitamente preferito il forfettario perché durava solo tre anni). L'opzione dovrà essere esplicitata anche nella dichiarazione dei redditi '87. Solo nel 1988 tale dichiarazione andrà resa dalle imprese o simili che si costituiranno quest'anno e che sceglieranno il regime forfettario. Chi ha tenuto contabilità ordinaria nel triennio '85-'87, s'intende abbia optato per questo regime. E si proroga al 31 dicembre di quest'anno il termine per la tenuta obbligatoria del libro/magazzino.

Enti locali, Borsa, Catasto. Enti locali Usl e consorzi non potranno più essere perseguiti dal fisco se chiuderanno la loro contabilità a settembre e non a giugno. Si riaccompiano le aliquote delle tasse sui contratti di Borsa, in tre categorie (tra contraenti semplici, tra questi e agenti e istituti, tra gli agenti).

Vertenza Fiat, discute la Fiom

Si stringono i tempi per la vertenza nel complesso Fiat. La segreteria dei metalmeccanici Fiom discute una proposta di piattaforma per superare i contrasti con Fim e Uilm sul salario, flessibilità, controllo delle condizioni di lavoro. Ma tra delegati e sindacalisti del «coordinamento» del gruppo emergono più dubbi che consensi. Decisione rinviata alla prossima settimana.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Si tratta di decidere, scrivere nero su bianco la piattaforma di cui si parla da diversi mesi e sulla quale già ci sono contrasti non di poco conto tra Fiom, Fim e Uilm. Il tempo stringe perché i lavoratori stanno aspettando e l'azienda ha tutto l'interesse che i contrasti si congelino, per gli impiegati eccedenti, il cooperativo di lavoro tra il personale sospeso. Intanto nello stabilimento di Arese si registra una microconflittualità che avrebbe ridotto di 500 vetture la produzione, e che è stata condannata dalla Uil di Milano.

Uilm una proposta di piattaforma sulla quale far esprimere i lavoratori prima con una decina di assemblee campionesi poi con un referendum. Ma proprio su questa mossa la discussione di ieri all'Hotel Universo tra i dirigenti Fiom e quadri, delegati di importanti aree Fiat è stata esplicitamente critica tanto che la segreteria dovrà formulare un'altra proposta entro una settimana.

GUARDARE AVANTI. Guido Bolaffi, responsabile del settore auto, elenca le priorità. Alla Fim e alla Uilm che puntano alle commissioni paritetiche per definire tempi, ritmi di lavoro, qualifiche centralizzate inevitabilmente il confronto con la Fiat in un'unica sede senza alcun vincolo per i lavoratori. Si scotano visioni diverse della pratica rivendicativa e dello stesso rapporto sindacato-impresa. Non è di rottura, ma una composizione resta finora difficile. Ecco la decisione della segreteria Fiom di uscire dall'«impasse» presentando a Fim

colto in semplificato. Formazione commissioni nazionale e di stabilimento per verificare modi forme, quantità di lavoratori interessati - delegati compresi. Tempi di lavoro riduzione dei 20 minuti di pausa dove ci sono i nuovi vncologici, rispetto pieno degli accordi per controllare tempi, coltomi, prestazioni individuali. Salario qui c'è quella che Bolaffi chiama «apertura politica» a Fim e Uilm. Aumento non più legato al cosiddetto «terzo elemento» bensì spostato sul premio di produzione. Sette i livelli previsti al primo 110 mila lire, al terzo 136.400, all'ultimo 220 mila lire. Più ventimila lire per chi sta alla catena di montaggio. Il premio non sarebbe più di gruppo, ma di settore (auto, Iveco eccetera). Orario effettivo godibile dei riposi con una parte minima (tre giorni) a disposizione del singolo, gli altri programmati, prospettiva dello scaglionamento delle ferie. Assunzioni

a tempo indeterminato anche a orario ridotto, part-time reversibili purché non esclusivamente concentrati su sabato e domenica, contratti a tempo determinato per studenti. Sperimentazioni per la mensa. **IL DISSENSO.** Al microfono si alternano dirigenti penfence e delegati (quelli di Torino, dell'Alfa Romeo, di Milano, di altre aziende dell'auto disseminate in mezza Italia). Sul salario, non viene accolta la forma dell'incremento perché rischia di aprire la porta aperta a possibili collegamenti automatici con i risultati produttivi invece di puntare con sicurezza al «terzo elemento». Vanno estese le 20 mila lire a tutti gli addetti alla produzione. Critiche alla proposta di «cancare» la vertenza come se fosse un contratto nazionale di lavoro. E ricorda che la prospettiva di chiamare i lavoratori a pronunciarsi su tre piattaforme diverse è impensabile. Sarebbe una «spaccatura non recuperabile».

amente le saturazioni e maggiori i tempi liberi per bisogni fisiologici (20 - 30 minuti al giorno) per dare una risposta netta al peggioramento delle condizioni di lavoro. Centralizzazione il ricorso ad una commissione paritetica sulle nuove tecnologie rischia di annullare il ruolo dei delegati. Il gruppo ristretto non trova una mediazione. Airoldi, segretario nazionale, propone di rinviare la riunione del coordinamento Fiat al 25, data entro la quale la segreteria proporrà una bozza di piattaforma. Mette in guardia dal pericolo di un irrigidimento delle posizioni, della necessità di trovare i fili comuni su quali condurre il rilancio rivendicativo del sindacato alla Fiat evitando di «cancare» la vertenza come se fosse un contratto nazionale di lavoro. E ricorda che la prospettiva di chiamare i lavoratori a pronunciarsi su tre piattaforme diverse è impensabile. Sarebbe una «spaccatura non recuperabile».

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI:

- IRI 1984-1989 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO
- IRI 1984-1991 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO

L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 1° ottobre 1987/31 marzo 1988 - fissata nella misura del 6% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° aprile 1988 in ragione di L. 52.500 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000 contro presentazione della cedola n. 8.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 9, relativa al semestre 1° aprile/30 settembre 1988 ed esigibile dal 1° ottobre 1988 è risultato determinato nella misura del 5,90% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B

L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 16 ottobre 1987/15 aprile 1988 - fissata nella misura del 6% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 aprile 1988 in ragione di L. 52.500 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 8.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 9, relativa al semestre 16 aprile/15 ottobre 1988 ed esigibile dal 16 ottobre 1988, è risultato determinato nella misura del 5,90% lordo.

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO	BANCO DI ROMA
	BANCO DI SANTO SPIRITO

PUBBLICITÀ & SUCCESSO 1988
L'unico premio per le campagne che vincono tutti i giorni.

La pubblicità italiana raccontata dai protagonisti

432 pagine a colori dense di notizie, immagini, case history, dati di mercato, testimonianze. Lo spettacolo e il marketing, le agenzie e le aziende. Uno strumento indispensabile per chi si occupa di comunicazione e per tutti coloro che desiderano approfondire la loro conoscenza del "pianeta pubblicità".

Da oggi in libreria
Lire 58.000 i due volumi

Distribuzione Messaggerie Italiane Libri

New International Media
20122 Milano Via Rovere 16
Tel. 02/2791111

Iupetti & Co
20122 Milano Via Vercelli 16
Tel. 02/2791111